

Mussi: «Il mio sogno è riunire la sinistra»

Nasce Sinistra democratica: «Saremo un movimento, alleati del Pd»
Angius: «Ho fatto la scelta giusta». I Ds: una prospettiva confusa

di Simone Collini Roma / Segue dalla prima

SI PARTE CON BELLA CIAO con Cesare Salvi e Gavino Angius e gli altri ex Ds che cantano insieme a una platea entusiasta. Si chiude con l'Internazionale, con le mani che battono il tempo, qualche pugno chiuso tenuto bene in alto, qualche bandiera

rossa senza simboli che sventola. Niente lacrime questa volta, a parte la commozione che prende Giovanni Berlinguer quando viene annunciato il suo intervento e tutti scattano in piedi ad applaudire. Il clima è decisamente di festa, come deve essere in un'occasione come questa: «Oggi nasce Sinistra democratica per il socialismo europeo - scandisce al microfono Mussi - abbiate tutti cura del neonato, fatelo crescere». Guarderà al Partito democratico «come ad un alleato, non un nemico». E non sarà un altro partito, assicura il ministro dell'Università, ma

«un movimento al servizio di un grande progetto, quello dell'unità della sinistra, una sinistra nuova, plurale, laica, autonoma, critica, larga e di governo». Un movimento che entro maggio si doterà di gruppi parlamentari autonomi (al momento sono 23 deputati e 12 senatori), aprirà sezioni sul territorio, si doterà di organi di informazione (probabilmente un settimanale).

L'obiettivo è coinvolgere in uno stesso cantiere lo Sdi, Rifondazio-

Si parte con Bella Ciao e si chiude con l'Internazionale
Mani che battono il tempo e pugni chiusi

ne comunista, Pdc, Verdi perché, dice Mussi, «non rinunciamo al sogno di un nuovo grande partito. Ma la strada si fa un passo alla volta. Ora ripartiamo dai contenuti». I contenuti a cui fa riferimento parlano di pace, lavoro, ambiente, riforma della politica, questione morale (le uniche citazioni dell'intervento sono per Gramsci e Berlinguer), «su cui saremo radicali». E poi: «Oggi il termine radicali viene usato per dire estremisti: io vi propongo un impegno solenne contro l'estremismo. L'idea della guerra è estremista, l'idea di esportare la democrazia sulle ali dei cacciabombardieri è estremista, l'idea che un manager guadagni come 500 operai o 300 ricercatori è estremista, l'idea che i giovani siano sempre più precari e lo possano rimanere a vita è estremista, il Family Day...» e non finisce la frase perché tutta la platea esplose in sonori fischi (e non è un caso se la prima manifestazione a cui Sinistra democratica parteciperà è quella del 12 maggio a Piazza Navona).

Non sfugge a Mussi la difficoltà del progetto, per questo chiude il suo intervento confessando: «Non sono sicuro del successo, vedo gli ostacoli. Ma oggi tutti insieme sentiamo il dovere di provar-

ci». Ed è forse questo il cuore dell'operazione. Nessuna certezza di riuscirci, ma alternative non ci sono. Gli «ostacoli» si sono visti tante volte in passato, nelle tante separazioni e nei tanti tentativi falliti di unificare le forze di sinistra divise. Ci sono però due elementi di novità questa volta: la nascita del Pd, che riduce fortemente il potere d'influenza di forze che viaggiano sotto il 3 per cento, e un clima diverso rispetto a quello di qualche tempo fa. «Adesso siamo spinti a non deludere così tante aspettative», riconosce Salvi guardando al successo dell'iniziativa di ieri.

L'entusiasmo c'è, e servirà tutto per sciogliere i nodi rimasti intatti dopo il battesimo di Sinistra democratica. Perché il rischio, a questo punto, è che i «cantieri» aperti fuori dal Pd siano due: la Costi-

I prossimi passi:
la nascita dei gruppi parlamentari
Il movimento farà anche un giornale



Fabio Mussi all'assemblea di Sinistra Democratica, ieri a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

tante socialista annunciata da Enrico Boselli al congresso di Fiuggi e quello di cui ha recentemente parlato Fausto Bertinotti facendo riferimento alla necessità di fare a sinistra «massa critica». Con chi lavorerà il movimento di Mussi, Salvi, Angius? L'aut aut posto dal leader dello Sdi (un conto noi, un conto la sinistra europea) non piace agli ex diessini. «Al congresso dei Ds ho detto che non sarei uscito dal socialismo europeo ma questo non mi impedisce di compiere lo stesso cammino con Prc, Pdc e Verdi per una sinistra unitaria», chiarisce Angius. Che si dice convinto di due cose. La prima: «Abbiamo condotto la battaglia congressuale da posizioni diverse, ma ora siamo qui insieme e so di aver fatto la scelta giusta». La seconda: «Se da parte del Pdc, di Rifondazione e dei Verdi ci sarà la volontà di confronto allora inizierà la semina e in primavera i semi germoglieranno e la sinistra italiana avrà intrapreso una pagina

nuova della sua storia». Qualcuno parla di divisione tra lui e Mussi, con il primo più propenso a lavorare con Boselli e il secondo che guarda con più interesse alla sinistra antagonista. Ma Mussi assicura che anche per lui la permanenza nel Pse è irrinunciabile. La soluzione? «Proveremo a portare la sinistra italiana nella famiglia del socialismo europeo, e anche a portare innovazione dentro quella famiglia». L'entusiasmo c'è tra gli ex diessini e anche tra le prime file, dove siedono Achille Occhetto e Armando Cossutta (accolti con grandi applausi), il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini («non aderirò al Pd»), il segretario confederale della Cgil Paolo Nerrozi («si crei finalmente un partito politico della Sinistra italiana») e i tanto citati dal palco Giordano, Diliberto e Boselli. «Il Prc vuole fare un soggetto unitario a sinistra, dobbiamo farlo in maniera antiliberista e pacifista», dice il se-

gretario di Rifondazione comunista proponendo di fare «immediatamente un patto d'unità d'azione» tra le forze alla sinistra del Pd. «Giudico quanto stanno facendo Mussi e Angius molto positivo - fa sapere il segretario del Pdc - c'è l'idea di rimettere assieme tutta la sinistra senza aggettivi in un percorso il più possibile rapido, bisogna lavorarci e noi siamo pronti». Chi non c'è nelle prime file sono i Ds, anche se invitati all'iniziativa. Un'assenza eloquente, come lo è la nota del coordinatore della segreteria della Quercia che arriva poco dopo la chiusura dell'iniziativa: «L'unica cosa certa è che nasce un altro movimento della sinistra; si formano altri gruppi parlamentari nel centrosinistra, saranno 9 solo alla Camera, e tutto ciò avviene senza una prospettiva certa di aggregazione, senza una piattaforma programmatica e politica chiara e con un'assoluta confusione di collocazione internazionale».

«Una casa comune, da Sdi a Rc. Con valori forti e idee chiare»

Voci dalla platea del Palacongressi. Studenti, delegati, ex segretari di sezione Ds: il Pd è un progetto moderato, qui ci sentiamo a casa

di Stefano Miliani / Roma

L'addio è stato un incubo
Questo è un sogno

Sono responsabile di una cineteca a Latina, votavo Ds, ero delegata al congresso provinciale, nel Correntone, e il primo giorno del distacco della mozione di Mussi dal partito l'ho vissuto come un incubo, ora come un sogno. Un incubo perché il mio partito cambiava direzione, oggi un sogno perché, a mio modo di vedere, spero ora si possa uscire da una situazione in cui la politica era diventata qualcosa di lontano dalle persone, con gli amministratori pubblici, i nostri, che non ci stavano più a sentire. Questo era quello che attendevo. La distanza tra i socialisti di Boselli e Rifondazione? Non mi preoccupa, questo è un movimento, sono qui con amici dei Verdi, del Pdc, di Rc. Sono tutte risorse.

Michela Caeta, direttrice

Spero in una sinistra unita

Vengo da Capodrise, nel casertano, studio giurisprudenza, ero delegato al congresso regionale dei Ds e non ho aderito al Pd. All'inizio è stato difficile, soprattutto sul piano affettivo con tanti compagni dei Ds con cui ho lavorato insieme, però il Pd è un progetto moderato che va al centro, come dimostrano alcune delle reazioni alle parole, vere, pronunciate da Andrea Rivera sul palcoscenico del Primo Maggio. Vedo un Pd che teme di prendere posizioni chiare su temi come la laicità, il lavoro, mentre oggi tanti lavoratori non si sentono rappresentati. Qui spero nasca qualcosa: non un partito del 3%, ma che si riunisca una sinistra frammentata. Al di là delle parole dei vari leader. Se ci riusciremo, e penso di sì, sarà una conquista.

Domenico Cecere, studente

Una risposta ai tanti disillusi

Vengo dalla provincia di Rieti, nella vita ho fatto tanti mestieri, l'ultimo il pasticciere, con il diploma di quinta elementare in tasca ho fatto anche il sindaco, l'assessore, ora sono

un pensionato con 650 euro al mese. Finora ero iscritto ai Ds e doverli lasciare per me è traumatico. Appoggiai la svolta della Bolognina di Occhetto, ma questo salto non me lo aspettavo. La gente ha bisogno di punti di riferimento e i Ds, nel fare 'sto Partito democratico con tanta fretta, non lo sono più. Sia chiaro: se non riusciremo a fare una sinistra democratica e invece faremo un partitino, o se il Pd mi convincerà, io andrò nel Partito democratico. Al momento però nei confronti della politica noto una disillusione alla quale il Pd non è una risposta mentre questo movimento può darla.

Nello Ciferri, pensionato

O aggregiamo la sinistra o sarà un fallimento

Oggi mi devo definire segretaria uscente della sezione diessina Aurelia-Cavallegeri, qui a Roma, nel diciottesimo municipio. Ho vissuto il distacco dal partito emotivamente male, con amarezza, anche perché non vedo un distacco quanto il partito che si autodistrugge con una mossa sbagliata, inutile, scelta dai vertici, da Fassino e D'Alema. A questo punto si aprono spazi immensi a sinistra, e penso a chi ha votato Ulivo sapendo che lì dentro c'erano i Ds con i loro ideali. Non so ancora come sarà questa creatura di sinistra democratica, so che contrapposizioni e separazioni tipo quelle tra Sdi e Rifondazione andranno superate e so che sarà un cammino segnato da lacrime e sangue. Tuttavia ho fiducia: si può costruire una casa comune della sinistra. Ma se ci sarà una riaggregazione bene, altrimenti, se aggusteremo partitini, sarà un fallimento.

Calla Enea, casalinga

Serve una grande unione

Ero segretaria del circolo dei Ds di Caserta, studio giurisprudenza e ho vissuto male il distacco dal partito, quasi come un funerale. Oggi però qui viene sottolineata l'esigenza di rivalutare la sinistra, il bisogno di dare spazio ai giovani, alle idee, di da-



Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

re nuovo valore alla politica. Quello che voglio è innanzi tutto un partito diverso dove contino la meritorietà, la questione morale, l'etica, il socialismo. Credo, e spero, che si arriverà a una sintesi tra i socialisti di Boselli e Rifondazione. L'importante è superare certi limiti e fare una grande unione di sinistra democratica. Dipende da noi.

Veronica Gurtner, studentessa

Esasperato dal Pd

Sono segretario della Cgil-Filcam a Pomezia-Castelli, vengo da Morlupo, dal '67 ero nella Cgil e iscritto nel Pci, con sofferenza passai al Pds con la svolta della Bolognina. Con Rifondazione non mi trovo d'accordo, ma questo salto nel Pd mi ha esasperato. Vediamo ora cosa farà questo albero che nasce, certo non può avere subito radici profonde ma mi auguro che sappia essere una forza di sinistra che faccia da pungolo al Pd su temi fondamentali come quelli del lavoro, del precariato, della legge sul conflitto di interessi. Spero di sbagliarmi ma, nel Pd, vedo troppo annacquamento dei nostri ideali, così come nei Ds ho visto troppi presi dal potere e da un senso quasi di vergogna per essere stati comunisti, quando ritengo che il Pci sia stato un elemento fondante della democrazia italiana.

Certo, in questo movimento non so quanto siano conciliabili Sdi e Rifondazione.

Sabatino Marelli, sindacalista

Bene il Movimento, ma no a personalismi

Ero delegato per Mussi al congresso di Firenze, sono nella segreteria nazionale della Rai-Cgil e vengo da Parma. Presi la prima tessera a 14 anni, 34 anni fa, già ebbi difficoltà con la svolta della Bolognina da Pci a Pds, questo momento di rottura l'ho vissuto sofferendone molto, anche per i rapporti umani. Però il Pd non è compatibile con la mia vita, non ho niente in comune con il cillicio della parlamentare della Margherita Binetti, anzi, ritengo che il Pd indebolisca l'Unione che ha portato Prodi al governo. Vedo invece qui, in questa cosa nascente, le condizioni per creare una sinistra necessaria al nostro Paese e una possibilità di riavvicinare alla politica tanti che se ne sono allontanati. Purché non prevalgano personalismi da leader e si torni alle idee.

Antonio Mattioli, sindacalista

Qui c'è entusiasmo

Fino al congresso di Firenze - sono segretario generale della Fiom-Cgil di Bologna - ho vissuto la separa-

ne nei Ds con gran tormento, poi ho maturato la convinzione che la scelta di Mussi era quella giusta e la vivo con un senso di liberazione. Questo movimento può coinvolgere molti di quelli che hanno lasciato i Ds e soprattutto più di coloro che hanno aderito alla mozione Mussi. Aggregherà a sinistra, può fare qualcosa di nuovo, intorno a questo palacongressi e intorno a me sento tante persone più che disponibili a ripartire con la politica, sento entusiasmo. Viceversa, in tanti compagni diessini che hanno aderito al Pd ho avvertito stanchezza, una scelta fatta per abitudine, non entusiasmo. Questo deve essere un movimento non solo aperto dei giovani ma guidato dai giovani. Che dovrà affrontare questioni come il lavoro, i morti sul lavoro, i precari, l'ambiente, i costi della politica. E poi, confido, sarà alleato del Pd.

Bruno Papignani, sindacalista

Si a una sinistra vera e moderata

Mi iscrissi al Pci 30 anni fa, poi al Pds perché condivisi la scelta di Occhetto, poi ai Ds, vengo dalla sezione della Garbatella, il quartiere romano. Insomma, sono uno della «base». Ma dopo tanti anni di militanza ora mi fermo qui. Con dolore. Ma ora sono speranzoso. C'è biso-

gno di una sinistra moderata, democratica, europea e Rifondazione non colma il vuoto lasciato. Bisogna creare un partito - non basta una coalizione - che riunifichi la sinistra. E questo appuntamento, qui al Palazzo dei congressi all'Eur, dove ho ritrovato compagni che non vedo da anni del Pdc, dei Verdi, lascia ben sperare. L'importante è essere consapevoli che ci vuole un socialismo per i nostri giorni dove si affrontano problemi legati l'uno con l'altro come quello ambientale, quello del lavoro, del rapporto Nord-Sud, della laicità, della distribuzione delle ricchezze.

Giancarlo Proietti, impiegato

La sfida sarà unirli e non frammentarsi

Frequento un liceo artistico romano, sono nella Sinistra giovanile, in sezione ho forti amicizie, non ho vissuto bene la separazione tra chi aderisce al Pd e chi no, mi dispiace, eppure ho bisogno di prendere questa strada. Spero piuttosto che adesso si faccia un partito di vera sinistra dalle idee chiare, che riunisca e non frammenti una sinistra che ha avuto sempre nella frammentazione il proprio punto debole. Come costruire questa unione, da Rifondazione allo Sdi, è la sfida di questo movimento. Adesso, intanto, cominciamo con il confrontarci.

Giulia Rasori, studentessa

Salvare i nostri valori

Ero iscritta ai Ds, nella sezione delle poste a Venezia, e per il distacco avvenuto con il congresso di Firenze ho sofferto. Avrei preferito che nel partito se ne fosse parlato più a fondo, invece con il Partito democratico abbiamo trovato un nuovo oggetto impaccettato nella carta da regalo ma non so cosa c'è, lì dentro. Credo che i nostri valori vadano mantenuti, a partire dall'attenzione al lavoro, a chi non ha garanzie né privilegi. Ora, qui all'Eur, nasce questa creatura dove non ci interessa sapere o dire chi sarà il capo e chi no, ci interessano i contenuti con cui riempirla. È un processo avviato - e questo è già un risultato.

Carla Vettorello, sindacalista